

Sci Sulle nevi di Bormio il campione svizzero ha dato vita ad una prestazione da vera antologia

Discesa libera, è subito Zurbriggen



L'azzurro MAIR ha deluso in pieno

Dal nostro inviato
BORMIO — Ama il sole, la neve, il cielo azzurro, i boschi. Al chiuso gli sembra di essere in prigione e ieri pomeriggio Pirmin Zurbriggen, chiuso nella prigione della sala delle conferenze, ogni tanto volege gli occhi chiari alle grandi finestre, alle chiazze verdi e brune dei boschi, alla neve, alle vaste macchie blu che spezzavano le nubi.

«È un uomo dal carattere fortissimo», diceva intanto Peter Luescher, «e non potevo credere che potesse essere fermato da una operazione». La frase di Peter lo riportava alla realtà e Pirmin staccava lo sguardo dalla libertà, fuori della finestra, e arrossiva. Perché i complimenti lo mettono a disagio. Preferisce correre, preferisce gli spazi aperti.

Il vincitore di ieri soltanto 17 giorni fa era in clinica a Basilea dove un chirurgo, grazie alla moderna tecnica dell'artroscopia, gli ha fatto un buchino nel ginocchio sinistro e gli ha tolto due centimetri di menisco. Sembra impossibile che uno sciatore 17 giorni dopo una operazione a un ginocchio sia in grado di vincere una discesa libera vincendo una bravura da sogno, da favola, da antologia dello sci. «Ho avuto fortuna», ha detto il giova-

E' stato operato di menisco solo 17 giorni fa a Basilea

Si era infortunato il 12 gennaio a Kitzbuehel dove aveva vinto praticamente con uno sci solo - Ancora incerta la partecipazione di Marc Girardelli ai «Mondiali»

ne svizzero, «perché dopo l'operazione non ho subito complicazioni». Soltanto fortuna? No, e spiega, con un po' di riluttanza e con sorriso molto dolce e pieno di timidezza, che l'ha aiutato anche la fede in Dio. «Nel lunghi giorni di convalescenza ho pregato. E non ho mai temuto di essere abbandonato. La forza d'animo di questo

campione è semplicemente straordinaria e certamente aiuta a capire una così prodigiosa e rapida guarigione. E non soltanto la guarigione ma anche il fatto che nulla abbia perso sul piano dell'efficienza. È come se gli fosse stato concesso di allenarsi col cuore e con l'anima. Domani ci sarà la discesa libera, quella vera, quella

delle medaglie e Pirmin è favorito. «Ma domenica», precisa il campione, «la gara sarà più dura, anche perché probabilmente la pista sarà più veloce e quindi con più problemi». Ha poi accettato di parlare di Marc Girardelli. «Sono molto contento», che in gara ci sia anche lui. La sua presenza mi stimola, mi dà una

motivazione in più. Pirmin non sapeva che forse l'austro-lussemburghese non ci sarà. Infatti la Fis, che dalla vicenda esce malissimo — quale che sia il modo in cui finirà — ne ha pensata un'altra, obbligate Marc Girardelli a sottoscrivere in tre lingue, non una semplice dichiarazione che la domanda di cittadinanza non è un

trucco, ma un testo nel quale giuri che risiede nel Granducato e che la sua pratica di naturalizzazione è in corso. E Girardelli sarà molto difficile che firmi un documento simile. Chiedo scusa al lettore: vorrei potergli dire come realmente stanno le cose e invece sono costretto a registrare notizie subito smentite da dichiarazioni che non si sa se prendere con le molle o accettare per buone. Ecco, sapremo se l'attesa greggerà il giorno prima, vale a dire il giorno del sorteggio.

Torniamo a Zurbriggen. Domenica 12 gennaio vincerà la seconda discesa libera sulla Strefa a Kitzbuehel. Sullo schuss dopo il salto, sentì un acuto dolore al ginocchio sinistro e l'ultimo tratto del ripido conclusivo lo percorse praticamente con uno sci solo. E vinse, ma col menisco a pezzi. Dieciotto giorni dopo è stato il più rapido delle prove cronometrate a Bormio. E ieri ha vinto la sua terza discesa libera. È stato paragonato a Jean-Claude Killy. «Grazie dell'onore ma i paragoni non mi piacciono». E gli si legge negli occhi: «Perché io sono Pirmin Zurbriggen».

Remo Musumeci

Le classifiche

COMBINATA UOMINI — 1) Zurbriggen (Svi) 2'00"36; 2) Luescher (Svi) 2'00"58; 3) Wasmaier (Rfg) 2'01"59; 4) Brooker (Can) 2'01"76; 5) Mair (Ita) 2'01"81; 6) Lewis (Usa) 2'02"04; 7) Piccard (Fra) 2'02"50; 8) Steiner (Aut) 2'02"56; 9) Vernerer (Fra) e Steven Lee (Aus) 2'02"60; 11) Marxer (Lic) 2'02"79; 12) Wildgruber (Rfg) 2'02"81; 13) Johnson (Usa) 2'02"98; 14) Gattermann (Rfg) 2'03"12; 15) Skaardal (Nor) e Alphan (Fra) 2'03"50; 17) Brown (Usa) 2'03"51; 18) Wenzel (Lic) 2'03"52; 19) Dukken (Nor) 2'03"64; 20) Bell

(GBR) 2'03"65; 24) Sbardellotto (Ita) 2'03"98; 42) Erlacher (Ita) 2'07"81; 50) Edalini (Ita) 2'10"09.
LIBERA DONNE — 1) Graham (Can) 1'28"94; 2) Gutensohn (Aut) 1'29"32; 3) Wallinger (Aut) 1'29"97; 4) Fignli (Svi) 1'30"05; 5) Delago (Ita) 1'30"15; 6) Oerli (Svi) 1'30"34; 7) Moeslechner (Rfg) 1'30"53; 8) Eder (Aut) 1'30"59; 9) Gros-Gaudenier (Fra) 1'30"55; 10) Emonet (Fra) 1'30"65; 10) Emonet (Fra) 1'30"81; 11) Gerg (Rfg) 1'30"89; 12) Kiehl (Rfg) 1'30"94; 13) Ehrat (Svi) 1'30"97; 14) Haecher (Rfg) 1'30"95; 15) Kirchler (Aut) 1'31"09; 22) Marzola (Ita) 1'31"70.

Dal nostro inviato
BORMIO — Il sole caldo di questo strano inverno ha trasformato la parte iniziale della bellissima pista Stelvio in una pappia. E sulla pappia sono rimasti invischiati gli sci di Danilo Sbardellotto e di Andy Wenzel i primi due a scendere. Col passare dei concorrenti la pappia si è rassodata e questa spiegazione può chiarire la frana di Danilo che avrebbe dato qualcosa per scitare bene davanti alla sua gente. Ma se anche non avesse trovato la pappia non avrebbe avuto chances con Pirmin Zurbriggen e Peter Luescher, primo e secondo dopo una splendida battaglia sul filo dei centesimi. Spiegare invece la cattiva prova di Michael Mair — solo quinto — è impossibile e non ci riesce nemmeno lui. La pista era fatta per lui, non troppo veloce e non troppo difficile. Ma non basta la pista a favore se poi si commettono errori da sciatore della domenica. In mancanza d'altro il gigante azzurro è riuscito ad inciampare in un palo («Ed è un miracolo che sia riuscito a restare sulla pista»). Beppi Mesmer, direttore agonistico degli azzurri, è severo. Il ragazzo non ha scusanti. Doveva usare la discesa libera della combina-

Mair, una lunga pista di errori

ta per migliorare la sua posizione nella classifica del primo gruppo e l'ha buttata via. Purtroppo Mair quest'anno non è riuscito a fare una gara senza costellarla di errori.
«Sbardellotto è stato sfortunato», ha poi detto il direttore agonistico, «e la giuria — una giuria non all'altezza di un Campionato del mondo — l'ha aiutato a esserlo. Prima era stato deciso che sei atleti dell'ultimo gruppo sarebbero scesi per primi, come se fossero apripista e come il regolamento prevede se la sera prima ha nevicato — e giovedì sera era caduta un po' di neve —, e poi hanno deciso di rispettare l'ordine di partenza. Sono molto stupito che Oreste Peccedi abbia votato in modo da danneggiare Sbardellotto e cioè contro l'utilizzo dei sei

apripista supplementari. Ma non si può spiegare la cattiva prova dei due discesisti azzurri solo con la sfortuna e con la giuria. Va anche detto, infatti, che Danilo Sbardellotto, era troppo teso, troppo consapevole che sulla pista di casa sua doveva a tutti i costi ottenere un buon risultato e che Michael Mair continua a essere incapace di concentrarsi prima di ogni gara.
La corsa di ieri non dava medaglie perché si trattava solo della prima prova della combinata. Ma ha già chiarito, una volta di più, che c'è tantissima Svizzera dovunque. Giovedì ha vinto Maria Walliser, ieri ha vinto Pirmin Zurbriggen. E ci sono altre belle novità che però non ci riguardano. Al terzo posto si è piazzato il tedesco federale Markus Wasmaier («Sono assai sorpreso in discesa libera non me l'aspettavo») a conferma che i tedeschi stanno preparando una fortissima squadra e al settimo posto c'è il ventenne francese Franck Piccard, un ragazzo che sembra l'erede della famosa squadra che vinceva tutto. I francesi aspettano l'erede da 13 anni, forse l'hanno trovato. Oggi tocca alle liberiste e finalmente si assegneranno le prime medaglie.

r. m.

Basket

Dopo anni di egemonia i club italiani fuori gioco in Coppa Campioni

Che patatracc per Banco e Granarolo!

ROMA — Dopo tre anni di egemonia nella Coppa Campioni (quattro se ci mettiamo anche il 1981 quando la Sinudyne perse a Strasburgo la finale di un punto contro il Maccabi), l'Italia passa la mano. In più, anche negli altri tornei di coppe le cose sono andate maluccio per le squadre italiane. Ad Atene ci andranno gli altri, probabilmente Maccabi, Cibona o Armata Rossa. Solo il Banco/roma coltiva ancora qualche speranza che significhi però vincere perlomeno due partite fuori casa, oltre naturalmente l'unico turno casalingo rimasto alla squadra di Bianchini (con la Granarolo). E potrebbe non bastare. Delle cinque pretendenti alla finale il Banco è quello che sta peggio: 3 partite fuori casa, 1 al Palaeur. Chi sta meglio è l'Armata di Trachenko che ha tre turni casalinghi da giocare (come è noto i sovietici e il Maccabi hanno già disputato il loro incontro di ritorno). A Mosca andranno il Banco, il Real e il Cibona. Il Maccabi giocherà 2 volte fuori (Real e Granarolo) e una volta a Tel Aviv (Cibona). Gli jugoslavi due volte a Zagabria (con le due italiane) e due volte lontano da casa (Tel Aviv e Mosca). Come il Real (a Madrid con Maccabi e Banco) e fuori casa a Mosca e Bologna. Dando per scontate le vittorie in casa (ma il fattore campo è già saltato in cinque

occasioni e tre volte a danno delle italiane), Maccabi, Cibona e Armata Rossa (che hanno il loro campo ancora inviolato) arriverebbero a quota 12 alla pari, il Real a 10, il Banco ad 8. In questo caso deciderebbe la differenza canestri e questa forse è l'ipotesi più probabile. Calcoli che andranno a farsi benedire in un torneo schizofrenico dove però israeliani, rivalizzati da Lee Johnson, e jugoslavi, grande rivelazione trascinati dai fratelli Petrovic, possono essere la sicurezza per eventuali scommettitori.
Il Banco, Bianchini, dopo l'abdicazione, ha detto che con i giocatori che ha non si può pretendere di avere la botte piena e la moglie ubriaca. Una polemica verso la società, un po' a scoppio ritardato, che s'è mossa maldestramente sul mercato interno. E l'acquisto di Tomasevic non è parso del più azzeccato. Ma Bianchini sperava almeno nelle doti «balistiche» del predicatore. Invece... Il pubblico. È stata la nota più stonata della serata. E forse anche il piccolo grande «coach» dovrà rivedere le sue teorie sulla passione per il basket in riva al Fevere. Ora il Banco resta il campionato. Ironia del calendario, domenica c'è Banco-Granarolo.

Bologna — Dieciotto sconfitte quest'anno.

il fallimento in Coppa Campioni, una classifica delicata in campionato, due trasferte difficili a Roma e Caserta e, in mezzo, il derby con la Yoga. Questo è il passato, il presente e l'immediato futuro della Granarolo. Ecco come commentano la situazione l'allenatore Alberto Bucci e il capitano Renato Villalta. «Dobbiamo dimenticare al più presto anche questa ultima sconfitta con l'Armata Rossa», dice Bucci. È il momento di stringere i denti per disputare almeno un buon finale di campionato. Ne abbiamo le possibilità, ma dobbiamo lottare anche contro la malasorte.
Al termine della partita con i russi qualcuno del pubblico ha contestato...
«Anche i tifosi, che ci sono sempre stati vicini, non devono mollare proprio ora. Partendo dal presupposto che nessuno nella squadra si sta tirando indietro, è importante che i giocatori sappiano di avere ancora l'appoggio del pubblico».
Anche Villalta non cerca giustificazioni e analizza in modo chiaro i motivi della crisi della Granarolo.
«Giochiamo su buoni livelli solo un tempo, poi crolliamo. Le radici di tutto ciò vanno ricercate in una situazione che si ripete ormai da troppo tempo. Da mesi e mesi conti-

nuiamo a giocare in continuazione, a fare lunghe trasferte. In più non abbiamo mai la possibilità di fare allenamento tutti assieme. Questo crea uno stress, soprattutto dal punto di vista psicologico, che fa sì che la squadra non riesca a mantenere per un incontro intero concentrazione e determinazione».
LA CLASSIFICA DI COPPA CAMPIONI — Maccabi 10; Cibona 8; Real M., Banco e Armata R. 6; Granarolo 2. Prossimo turno (21 febbraio): Armata R.-Banco; Cibona-Granarolo; Real M.-Maccabi.
OGGI CANTINE-JOLLY — Stasera l'anticipo di campionato si gioca a Reggio Emilia. Di fronte Cantine Riunite e Jolly Cantù. In TV differita su Raidue alle 23,30 circa.
IL CAMPIONATO — Domani la sesta giornata di ritorno del campionato di Serie A prevede in A1: Banco-Granarolo; Indesit-Berloni; Yoga-Peroni; Simac-Mù Lat; Marr-Honky; Claocrem-Seavolini; Australian-Stepanel (sul campo neutro di Ferrara). In A2: Pepper-Silverstone; American Eagle-Latini; Fermi-Segafredo; Ole-Giomo; Cida-Mister Day; Landsystem-Succhi «G»; Spondilatte-Viola; Benetton-Master.

OFFERTA MINIMA

2.000.000

USATO, SUPERUSATO, STRAUSATO, IPERUSATO, MEGAUSATO, ECC.

TUTTO SUPERVALUTATO PER CHI ACQUISTA NUOVO FORD TRANSIT

MINIMO 2.000.000 PER OGNI AUTOVEICOLO DI QUALSIASI ANNO, MARCA E MODELLO.

Automobili, furgoni usati, superusati, strausati, purché circolanti, dai Concessionari Ford valgono minimo 2.000.000 per chi acquista un nuovo Ford Transit benzina o diesel.

Se l'autoveicolo non è da buttar via i Concessionari Ford sono pronti a supervalutarlo (solo per Transit disponibili presso la rete).

SCEGLI IL PRIMATO TECNOLOGICO NUOVO TRANSIT DIESEL 2.5 INIEZIONE DIRETTA.

La più avanzata tecnologia diesel per la prima volta applicata ad un motore 2.5, per assicurare straordinarie prestazioni e minimi consumi.

- oltre 120 km/h
- oltre 13.5 km/lt a 90 all'ora con un Transit 9 posti
- 54% in più nella durata media del motore. Transit 2.5 ID. Il commerciale che consuma come un'automobile.

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI FORD VALIDA FINO AL 28 FEBBRAIO.

TRANSIT